

Seminario teologico

Esperienza religiosa e teologia

R. Tagliaferri

Parlando di Scuola di teologia, si devono stabilire due livelli:

- il primo è il livello dell'esperienza religiosa, o livello di immediatezza (è un pre-dato, un originario, un'*Erlebnis*, per dirla con Husserl, un'esperienza di vita vissuta);
- il secondo è il livello della teologia.

E' molto importante non confonderli. Il primo è molto complesso: non è solo il livello dell'intuizione originaria, del darsi del divino all'uomo sotto le forme più diverse, come l'Illuminazione del Buddha o la Rivelazione, ma comprende anche tutti i livelli del linguaggio religioso in ordine all'esperienza religiosa – il sacro, il rito, il mito.

Il sacro è quello che connota fundamentalmente l'esperienza religiosa rispetto a qualsivoglia altra esperienza; il mito è il livello della storia vera che rinarra il sacro originario, ridando la possibilità di accedere ad esso: ridire il mito di riferimento in modo diverso è l'esercizio creativo di ogni tradizione religiosa, per cui c'è una sedimentazione, un'accumulazione nel tempo di Scritture; il rito è la pragmatica simbolica che permette di riaccedere al livello più originario dell'immediatezza dell'esperienza religiosa.

La fede si situa al livello dell'esperienza immediata, dove per fede s'intende sempre l'intenzionalità religiosa dell'individuo in rapporto a quel tipo di esperienza, che diventando comunicativa con altri, assume i tratti di una religione.

Per teologia si intende la riappropriazione critica del livello dell'esperienza religiosa. E' un'attitudine epistemologica dentro l'antropologia culturale occidentale. Per "critico" s'intende un certo uso dell'intelligenza in rapporto all'esperienza originaria: c'è una specie di *distanziamento* per cui io credente devo capire per credere e non solo credere per capire. E' il famoso "circolo anselmiano": credere per comprendere e comprendere per credere. La mediazione dell'intelligenza critica incrocia la realtà dell'immediatezza. La riappropriazione critica del livello dell'immediatezza della fede, cioè dell'esperienza religiosa, è l'uso dell'intelligenza critica con gli strumenti epistemologici vagliati dalla *koiné* scientifica contemporanea.

Da una parte il livello teologico è un impoverimento, perché riduce l'esperienza religiosa nei termini del mio quadro epistemologico; dall'altra il guadagno è almeno duplice: rende l'esperienza comunicabile, capace di interloquire con altri; diminuisce il rischio che una fede sia totalmente autolegittimante a partire da se stessa. (...)

(Da: R.Tagliaferri, *Introduzione al Corso di Studi teologici buddhisti*, Biblioteca comunale di Salsomaggiore T. (PR), 23.1.1999)